

# Redditi del 2005 tra Privacy e Procure

Il Garante sollecita spiegazioni entro lunedì, mentre associazioni e privati presentano denunce

## Fisco & trasparenza

### LE POLEMICHE SUI DATI

**Scontro tra amministrazioni. L'Authority: le Entrate non hanno chiesto un parere**

**Profili penali. Secondo i consumatori violate le norme sull'accesso ai documenti**

**Alessandro Galimberti**  
ROMA

Mentre i dati dei contribuenti italiani continuano a girare liberamente online, con lo scambio peer-to-peer che dribbla il blocco istituzionale, il Garante per la protezione dei dati personali invita l'agenzia delle Entrate a formulare entro lunedì le motivazioni della pubblicazione per una «piena valutazione delle vicende». E la bufera sollevata dal decreto di «trasparenza fiscale» licenziato martedì sera non finisce qui: ieri in tutt'Italia sono scattate le prime denunce contro la decisione dell'agenzia delle Entrate di portare decine di milioni di redditi a portata di clic, mentre sullo sfondo continua a infuriare la polemica politica.

Dopo le schermaglie di mercoledì culminate nell'oscuramento del sito, tra l'Authority della privacy e i responsabili delle Entrate è ormai confronto aperto. «Ciò che sta avvenendo conferma quanto paventato dal Garante - ha dichiarato ieri sera il portavoce dell'Authority - e l'opportunità dell'intervento per far sospendere la pubblicazione sul sito dell'Agenzia delle entrate» delle dichiarazioni dei redditi degli italiani. «La diffusione in internet, anche per poche ore, rende infatti ingovernabile la circolazione e l'uso di questi dati, così come la loro stessa protezione».

L'Authority sottolinea che «l'accessibilità dei dati in rete non significa che siano di per sé liberamente diffondibili da qualunque utente della rete; la loro ulteriore diffusione può esporre a controversie e conse-

guenze giuridiche». Ieri sera il presidente dell'Authority, Francesco Pizzetti, ha confermato a Rai3 l'apertura del procedimento contro le Entrate, che avrebbero deliberato la pubblicazione senza un adeguato sostegno normativo e senza aver preventivamente consultato il Garante stesso.

Ma il chiarimento tra le due amministrazioni rischia di essere solo il primo capitolo della guerra scatenata dalla virtualizzazione dei dati patrimoniali degli italiani.

All'azione giudiziaria capillare intrapresa dal Codacons, che ha depositato denuncia penale in 104 procure della Repubblica contro il viceministro uscente dell'Economia Vincenzo Visco, si sommano gli esposti a iniziativa di privati e di liberi professionisti. Come quello protocollato in cancelleria a Pescara, in cui un avvocato romano ipotizza tre reati, dal trattamento illecito di dati personali all'interferenza illecita nella vita privata, fino al danneggiamento informatico, quest'ultimo ricollegabile al blocco del sito delle Entrate causato mercoledì dall'accesso in massa dei curiosi dei redditi altrui.

Secondo l'associazione di consumatori Codacons, invece, l'iniziativa dell'Agenzia integrerebbe anche la violazione della disciplina del diritto d'accesso sui documenti amministrativi (legge 241 del 1990, aggiornata con la legge 15 del 2005 sulla trasparenza degli atti), che esclude l'apertura degli archivi pubblici quando «i documenti riguardano la vita privata o la riservatezza di persone

fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni, con particolare riferimento agli interessi epistolare, sanitario, professionale, finanziario, industriale e commerciale».

Spetterà ora alla magistratura stabilire se sia stato commesso un reato o piuttosto una "leggerezza". Nel primo caso, tra l'altro, sarebbe solo il presupposto necessario ma non sufficiente per aprire il versante risarcimenti, che richiedono invece anche la prova di un danno reale dalla divulgazione del proprio reddito.

Preoccupazioni e proteste anche dal mondo imprenditoriale: «Ora siamo ancor più a rischio», ha detto il presidente dell'Associazione antiracket e antiusura Confcommercio di Catania, Rosario Bellino. «Gli imprenditori seri, con un certo reddito, hanno il timore di farsi notare e per questo mantengono un tenore di vita normale, senza esagerare nell'esibizione della ricchezza. Mettere a disposizione di tutti i cittadini questi dati può soddisfare la loro curiosità, mentre il delinquente potrebbe indirizzare le attenzioni per altri motivi».

Secondo il fiscalista Victor Uckmar, «il provvedimento non combatte l'evasione» e, pur se «lo Stato ha il potere di divulgare i dati», si limita così a «mettere in piazza i redditi degli onesti che li dichiarano».



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Sul sito del Sole 24 Ore

i testi dei provvedimenti, i commenti e il sondaggio tra i «navigatori»

